

Storia e tecnica dell'arazzo

STORIA DELL'ARAZZO

Gli arazzi sono **elementi di arredo** di grande valore economico e importanza artistica, nati per abbellire le grandi **pareti di palazzi** e castelli, costituendo, al contempo, una preziosa forma di isolamento termico, in un'epoca in cui il riscaldamento era precario se non del tutto inesistente. L'arazzo, inoltre, a differenza delle pareti affrescate, poteva essere spostato, consentendo al Signore di portarlo con sé, anche quando cambiava residenza.

Già gli antichi egizi, intorno al XV sec. a.C., furono in grado di realizzare arazzi che sono pervenuti sino a noi, mentre in Europa tale arte iniziò a essere praticata nel VIII sec., raggiungendo il periodo di maggior produzione in **epoca Rinascimentale**, soprattutto in Francia e nelle Fiandre. Non a caso, uno degli arazzi più noti e di qualità elevata fu tessuto, in Francia, tra il 1377 e il 1383 (richiese una decina di anni di lavoro) ed è ora esposto nel **castello di Angers**; il soggetto rappresentato è l'Apocalisse. Ma è tutta la Francia, in quei secoli, a realizzare arazzi di grandissima qualità. Ne sono chiari esempi anche le produzioni realizzate nella città di Arras, dalla quale deriva il nome stesso di "arazzo".

L'elevata qualità produttiva proseguì anche nei secoli successivi: nel 1662 fu fondata a Parigi la manifattura reale dei Gobelins che continua anche tuttora a produrre arazzi di grande pregio.

STRUMENTI E TECNICA

Per ottenere un arazzo, occorre partire da un **cartone**, ossia il disegno raffigurante il motivo da tessere e indicante le dimensioni del prodotto finale.

I cartoni degli arazzi erano, in genere, predisposti da **pittori**, che non potevano però essere lasciati completamente liberi di esprimere il loro estro, perché dovevano tenere conto anche di fattori importanti per la successiva produzione, come il contesto, il materiale, le caratteristiche tecniche della tessitura e il successivo imborso (ritiro del tessuto non appena tolto dal telaio).

Storicamente, durante la lavorazione, il cartone veniva posto **sotto gli orditi** come guida per il tessitore. Nelle tecniche più moderne, però, si predilige sempre più la **riproduzione fotografica**, che permette l'ingrandimento dei bozzetti e la proiezione del disegno direttamente sull'ordito.

La realizzazione di un arazzo richiede senso artistico, abilità e tanta pazienza.

Tessitura

Per quanto riguarda il telaio, per la produzione di arazzi si possono adottare sia telai ad **alto liccio** (verticale), sia telai a **basso liccio** (orizzontale, leggermente inclinato verso il basso sul davanti, dove lavora il tessitore). In entrambi i casi, è però necessaria una precedente **preparazione degli orditi**; tradizionalmente si impiegavano lino e lana, mentre oggi si preferisce utilizzare filati di cotone ritorto, più elastico del lino e meno instabile della lana.



L'arazzo raffigurante l'Apocalisse interpreta l'ultimo libro del Nuovo Testamento. Lungo 133 m e alto 6 m, è composto da 6 pezzi di dimensioni uguali con immagini disposte su due livelli. Durante la Rivoluzione francese era stato fatto a pezzi per realizzare coperte e stuoini, ma, con il successivo restauro, è stato riportato allo splendore originale.

Particolare è il lavoro della **trama** che non scorre da un lato all'altro, come nei comuni tessuti ortogonali, ma lavora solo quanto necessario a definire la forma dell'immagine; praticamente si procede come se si stesse nuovamente dipingendo il motivo per mezzo dei fili.

Per queste inserzioni, ci si avvale di piccole navette, dette **spolini**, in numero pari a quanti sono i colori che costituiscono il motivo decorativo. In questo modo, ogni porzione di trama va ad accostarsi a quella adiacente, costituendo così la trama complessiva. Pertanto, per coprire interamente i fili di ordito, si può avere una trama costituita da tanti filati di diverso colore.

Per i **filati di trama**, si utilizzavano tradizionalmente lana e seta. La **seta** era molto più usata in passato, mentre oggi lo è sempre meno; in alcuni casi viene alternata alla lana per ottenere particolari effetti di contrasto. Il filato di **lana** resta, invece, il più impiegato; deve però avere titolazione finissima ed essere sottoposto a preventiva pettinatura.

Il filato scelto deve poi essere accoppiato, raddoppiato, triplicato o più, per realizzare una trama della dimensione necessaria. Se si uniscono fili di colori diversi, questa operazione permette di ottenere ogni minima sfumatura di colore (se i colori sono simili) o effetti picchè (se i colori sono contrastanti).

È importante infine sottolineare che durante la tessitura degli arazzi il tessitore **lavora sul rovescio**, vedendo il risultato della sua opera soltanto con uno specchio.



Arazzo parzialmente tessuto, impostato su telaio verticale, in cui è ben visibile il cartone dietro agli orditi. Il tessitore dispone anche di un'altra immagine sulla sinistra non velata dagli orditi. Artista: Federica Luzzi.

Rifinitura

Per completare la lavorazione di un arazzo sono necessarie altre due operazioni fondamentali: la cucitura e la ripassatura.

La **cucitura** è un'operazione che prevede la chiusura delle aperture (stacchi) presenti nel tessuto, dove sono state accostate direttamente e verticalmente due zone di colore diverso. Si tratta di un'operazione eseguita da operai specializzati che permette di aumentare la resistenza del prodotto finale.

La **ripassatura**, invece, è un trattamento di stirature dell'arazzo con un ferro molto pesante.



A sinistra, lavorazione con telaio verticale ad alto liccio in cui si vede che il procedimento è avvenuto per colore. L'operatrice sta premendo le trame inserite con un apposito pettine per meglio assestarle.

A destra, la parte di arazzo realizzata in colore rosso termina sulla destra con una specie di scaletta. Le altre trame si accosteranno alle precedenti formando degli stacchi, poi sottoposti a cucitura.



L'ARAZZO MODERNO

L'arazzo moderno rappresenta una sofisticata sintesi tra eredità artigianale e innovazione funzionale. Se storicamente queste opere tessili venivano impiegate come **barriere termiche** e simboli di **prestigio sociale**, il design contemporaneo ne ha **reinterpretato** il ruolo, spostando l'attenzione su **comfort** abitativo e stile personale.

Gli arazzi moderni si distinguono, infatti, per l'impiego di **tessuti leggeri**, **motivi geometrici** e **composizioni astratte**. Inoltre, al di là dell'innegabile valore decorativo, offrono benefici funzionali, come la capacità di **attenuare i rumori** e di **migliorare l'acustica** degli spazi interni. Per quanto riguarda i materiali, alla seta e alla lana si sono affiancati e stanno prendendo sempre più il sopravvento il cotone e le fibre sintetiche, più resistenti all'usura e destinate a durare più a lungo.

Particolarmente popolari sono gli **arazzi in macramè**, derivati da antiche tecniche di annodatura di origine araba e perfettamente integrati negli ambienti in stile boho.

